

Il tassello nella porta

(1970)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta](https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta)



Otto settembre il re era scappato
I due sottotenenti Antonio e Gino
Poiché l'onor d'Italia va salvato
Sprezzan l'esercito repubblicano
Da Grosseto con armi e munizioni
Parton per ricongiungersi col fronte
Ma pel disastro dei collegamenti
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano
Ce li sorprende la brigata nera
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano
E da Arcidosso scappan di galera
Poi nella macchia tra Murci e Scansano
Fanno il campo e così da mane a sera
Con la sua bonomia con la sua flemma
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante
Che fa tremar le vene i polsi
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi
E'un guerrigliero un partigiano
Che combatte per l'Italia
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce
con altri due parte il tenente Gino
c'è un ponte della Fiora sulla foce
usato dai Tedeschi per Cassino.
Di notte con Leonardo e con Liviano
Lo minano e ritornano a Manciano
In tempo per l'assalto al Legaluppi
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone
Son radunati da tanti paesi
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione

Sono assaltati e tutti saccheggianti
Così il tenente, uom senza paura
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi
Si rendon a tutta la gente
Che o li combatte, o non li aiuta punto
E la coscienza dell'Italia nuova da ricostruire
E' proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera
La formazione del tenente Gino
Protetta dallo scuro della sera
Decide: va in azion su Samprugnano
Brinci e Faenzi giocano a tressette
Li acciuffano, li fanno prigionieri
Però ci manca ancora il maresciallo
A completare la squadraccia de' neri

Con lor Carlucci aveva assassinato
Un giovan renitente a Santa Fiora
Lo intravedon dai vetri a malapena
Seduto al tavolino della cena
Bussano e la su' moglie va ad aprire
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli
L'uccide un colpo che trapassa il legno
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione
Dicon se uno di voi scappa
Quello che resta sarà fucilato
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi
Per fare un rastrellamento
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Rappresentanza d'uomini coesi.
C'è perfino un austriaco disertore
Americani, russi, zelandesi,
spagnoli, indiani ed infine inglesi
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza
E trova l'unificazione
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello
E la guerriglia partigiana
Rende ogni reazione vana
alla guardia nazional repubblicana

Tredici marzo del Quarantaquattro
Giù dalle Caprarecce i partigiani
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso
E affamare i fascisti ed i germani

Distribuiscono granaglie a tutti
La gente insomma avrà di che mangiare
I neri, delinquenti e farabutti
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino
Va allo spettacolo dentro il teatro
Poi scrive ai fasci del dopolavoro
Loda la recita che han fatto loro!
A Preselle gli uffici di questura

Dopo l'umiliazion di Samprugnano
I neri cercan chi gli ha dato appoggio
Chiedono ai contadin dei casolari
frugano campo, bosco valle e poggio

Entrano nella scuola elementare
Interrogan gli alunni, che stan zitti
I capocchia avean detto: non parlare!
E nessun bimbo la su' bocca apri

Però il sette di maggio l'imboscata
scatta e Giovanni Conti primo cade
Gino benché ferito non s'arrende
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'
Così si sgancian gli altri i partigiani
Che sfuggono alla caccia dei fascisti
Ma su' corpi di Gino e Giovannino
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma
Nei cuori della sua Maremma
Lo fa immortale per ogni uomo e donna
per noi suoi eredi che viviamo
La libertà che ci ha donato
Gino è una luce di ideale e civiltà!

Informazioni

La storia del Tenente Gino, capo partigiano nella zona di Scansano, raccolta dalle voci di vecchi che ricordano e messa in musica su aria di impianto popolare (2 ottave + una sestina) da Pardo Fornaciari